COMMISSIONE
EUROPEA

Bruxelles, 28.2.2019
COM(2019) 113 final

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO

sull'attuazione del regolamento (CE) n. 450/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'indice del costo del lavoro

1. INTRODUZIONE

Il regolamento (CE) n. 450/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 febbraio 2003, relativo all'indice del costo del lavoro (ICL)[1] definisce un quadro comune per l'elaborazione e la trasmissione alla Commissione di ICL comparabili da parte degli Stati membri.

L'ICL misura le variazioni trimestrali dei costi orari complessivi del lavoro sostenuti dai datori di lavoro, rendendo possibile monitorare gli sviluppi della pressione sui costi derivante dal fattore di produzione "lavoro". Tale indice appartiene alla famiglia degli euro-indicatori, che forniscono informazioni sugli sviluppi economici nella zona euro. La Commissione (Eurostat) pubblica sul proprio sito un comunicato stampa trimestrale sull'indice del costo orario del lavoro[2] che contiene una serie completa di dati, ripartiti per attività economica e per componenti del costo del lavoro (costi salariali e non salariali). Il sito web comprende inoltre i tassi di crescita su base trimestrale e annuale.

A norma dell'articolo 13 del regolamento (CE) n. 450/2003, ogni due anni la Commissione è tenuta a trasmettere una relazione al Parlamento europeo e al Consiglio. Poiché le serie retrospettive sono state analizzate in relazioni precedenti, la presente relazione si concentra sulla qualità dei dati relativi all'ICL ricevuti successivamente. Essa esamina i dati relativi all'ICL forniti alla Commissione per i trimestri di riferimento, dal terzo trimestre del 2016 (3º trimestre 2016) al primo trimestre del 2018 (1º trimestre 2018).

Nel luglio 2003 la Commissione ha adottato il regolamento (CE) n. 1216/2003[3], che descrive in maggior dettaglio le procedure che gli Stati membri sono tenuti a osservare per la trasmissione dei loro indici alla Commissione, la correzione degli effetti di calendario e la destagionalizzazione cui sottoporre gli indici, nonché il contenuto delle relazioni nazionali sulla qualità.

Nel marzo 2007 la Commissione ha adottato il regolamento (CE) n. 224/2007[4], che ha modificato il regolamento (CE) n. 1216/2003 e ha esteso l'ambito dell'ICL alle attività economiche di cui alle sezioni L, M, N e O della NACE Rev. 1. Tali sezioni includono principalmente servizi non destinabili alla vendita, le cui dinamiche possono essere diverse rispetto a quelle che caratterizzano i servizi destinabili alla vendita.

---

1 GU L 69 del 13.3.2003, pag. 1.

2 Il comunicato stampa trimestrale è pubblicato alle date indicate nel calendario dei comunicati; entrambi si trovano sul sito web di Eurostat (in inglese, francese e tedesco); http://ec.europa.eu/eurostat.

3 Regolamento (CE) n. 1216/2003 della Commissione, del 7 luglio 2003, recante applicazione del regolamento (CE) n. 450/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'indice del costo del lavoro (GU L 169 dell'8.7.2003, pag. 37).

4 Regolamento (CE) n. 224/2007 della Commissione, del 1º marzo 2007, che modifica il regolamento (CE) n. 1216/2003 per quanto riguarda le attività economiche comprese nell'indice del costo del lavoro (GU L 64 del 2.3.2007, pag. 23).

Nell'agosto 2007 la Commissione ha adottato il regolamento (CE) n. 973/2007[5], che ha modificato una serie di regolamenti relativi a settori statistici specifici, incluso l'ICL, ai fini dell'applicazione della classificazione statistica delle attività economiche di cui alla NACE Rev. 2.

L'allegato I del regolamento (CE) n. 1216/2003 individua i seguenti criteri per la valutazione della qualità dell'ICL: pertinenza, accuratezza, puntualità di trasmissione dei dati, accessibilità e chiarezza, comparabilità, coerenza e completezza. L'accessibilità e la chiarezza sono state ritenute soddisfacenti, com'era già avvenuto nelle relazioni precedenti[6]. Pertanto, il presente documento verte su pertinenza, completezza, puntualità, accuratezza, comparabilità e coerenza.

2. PROGRESSI GENERALI SUCCESSIVI ALL'ULTIMA RELAZIONE

Non si sono registrati cambiamenti legislativi dalla pubblicazione dell'ultima relazione.

2.1 Miglioramento degli standard per la raccolta dei dati

Negli Stati membri è stata testata una nuova versione delle strutture di dati del sistema SDMX (Statistical Data and Metadata eXchange)[7], attuata poi in fase di produzione. La nuova versione usa elenchi di codici concordati a livello internazionale accessibili su Internet attraverso un apposito registro[8]. Inoltre, rende possibile la raccolta di nuove variabili facoltative, quali i dati trimestrali sul costo del lavoro e sul numero di ore lavorate. Le stesse strutture di dati SDMX sono state utilizzate per trasmettere i dati relativi all'ICL alla Banca centrale europea (BCE).

Grazie alla standardizzazione SDMX, è stato applicato un nuovo strumento di convalida automatica (STRUVAL) che comunica agli Stati membri eventuali problematiche di natura informatica rilevate nelle loro trasmissioni degli ICL.

Tali iniziative hanno contribuito a semplificare il processo di produzione e ridurre il rischio di errori dovuti a una codificazione errata.

2.2 Reingegnerizzazione dei programmi informatici

I programmi usati per convalidare, aggregare e diffondere i dati relativi all'ICL sono stati interamente reingegnerizzati, rendendo possibile:

- allineare gli elenchi di codici interni agli standard SDMX;

---

5 Regolamento (CE) n. 973/2007 della Commissione, del 20 agosto 2007, che modifica alcuni regolamenti (CE) relativi a settori statistici specifici ai fini dell'applicazione della classificazione statistica delle attività economiche NACE Revisione 2 (GU L 216 del 21.8.2007, pag. 10).

6 COM(2017) 71.

7 http://sdmx.org/ (disponibile solo in inglese).

8 https://webgate.ec.europa.eu/sdmxregistry/ (disponibile solo in inglese).

- garantire coerenza tra il totale e le componenti: gli indici a catena per i costi salariali e non salariali sono dapprima disaggregati, poi aggregati in totali e infine ricondotti all'anno di riferimento (aggregazione indiretta);
- aggiornare l'elenco degli aggregati europei; e
- diffondere nuovi indicatori.

2.3 Livelli di costo orario del lavoro

Ogni anno dalla prima pubblicazione, nell'aprile 2016, la Commissione (Eurostat) pubblica stime annuali del costo orario del lavoro con una disaggregazione NACE Rev. 2. Le stime, che si basano sui livelli del costo del lavoro e sulle tendenze dell'ICL, sono prodotte tre mesi dopo la fine del periodo di riferimento. Esse includono le sezioni NACE Rev. 2 ad eccezione della "L" (attività immobiliari). Con le nuove strutture di dati SDMX, gli Stati membri che hanno optato per la trasmissione dei loro dati nazionali al posto delle stime di Eurostat possono raccogliere i livelli del costo annuale del lavoro in tale standard.

3. QUALITÀ DEI DATI

3.1 Pertinenza

L'indicatore "variazioni del costo del lavoro per ora lavorata" è importante per analizzare l'evoluzione economica a breve e medio termine. Per valutare possibili spinte inflazionistiche dovute all'andamento del mercato del lavoro la Commissione e la BCE usano tale indice, che indica le variazioni del costo del lavoro a breve termine. Tale indice deve essere calcolato poco dopo il momento in cui i dati sono disponibili, per ciascuno Stato membro, per l'intera Unione europea (UE) e per la zona euro. L'ICL è inoltre importante per le parti sociali in sede di contrattazione salariale e la Commissione lo usa per monitorare l'andamento a breve termine del costo del lavoro. È uno dei principali indicatori economici europei[9].

Vi è una continua richiesta di informazioni da parte degli utenti non solo sulle variazioni percentuali trimestrali del costo del lavoro, misurate dall'ICL, ma vi è anche un crescente interesse per il costo del lavoro in termini assoluti (euro all'ora). Ogni aprile Eurostat pubblica le stime dei costi orari del lavoro in euro e nelle valute nazionali con una disaggregazione NACE Rev. 2. Inoltre, ha iniziato a diffondere il tasso di crescita annuale dei livelli del costo orario del lavoro e la proporzione della componente non salariale del costo totale del lavoro[10].

La Commissione ha ricevuto riscontri positivi alla pubblicazione di tali stime e continuerà a produrre i costi del lavoro annuali con una disaggregazione NACE Rev. 2.

3.2 Completezza

[9] Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio, *Migliorare le metodologie utilizzate per statistiche e indicatori della zona euro* [COM(2002) 661].

[10] Cfr. la serie di dati *lc_lci_lev* su Eurobase (in inglese, francese e tedesco); http://ec.europa.eu/eurostat/data/database.

In generale, la disponibilità e la qualità dell'ICL hanno continuato a migliorare. Tutti gli Stati membri hanno inviato a Eurostat dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario. Tutti gli Stati eccetto Danimarca e Svezia (cui sono state concesse deroghe[11]) hanno fornito anche dati non destagionalizzati.

Per quanto riguarda gli altri paesi dello Spazio economico europeo (SEE)[12], l'Islanda ha inviato dati relativi all'ICL per due trimestri (2º trimestre 2017 e 1º trimestre 2018) del periodo di riferimento e le ponderazioni del costo del lavoro per il 2017, mentre la Norvegia ha inviato dati per tutti i sette trimestri interessati.

La Svizzera ha informato la Commissione (Eurostat) di aver deciso di non raccogliere dati trimestrali relativi all'ICL.

Nonostante sia migliorata la disponibilità di dati destagionalizzati si è deciso, dopo un'attenta analisi della qualità dei dati e delle esigenze degli utenti, di mantenere quali dati principali i dati corretti per gli effetti di calendario. Tutti i dati, comprese le stime destagionalizzate, sono disponibili sulla relativa pagina della banca dati di Eurostat, garantendo così chiarezza e coerenza con altre statistiche sui prezzi (ad esempio l'indice armonizzato dei prezzi al consumo)[13].

Tutti gli Stati membri hanno fornito relazioni nazionali sulla qualità per il 2016. Tali relazioni sono state convalidate e sono state messe a disposizione del pubblico sul sito web di Eurostat[14].

3.3 Puntualità

La puntualità degli Stati membri nell'invio dei dati alla Commissione è migliorata rispetto alla precedente relazione, poiché la Grecia ha trasmesso tempestivamente i suoi dati, mentre la Croazia li ha trasmessi con un ritardo di un giorno al massimo, durante l'intero periodo di riferimento.

La Norvegia ha trasmesso i dati relativi all'ICL tempestivamente, così come l'Islanda (per i due trimestri in questione).

3.4 Accuratezza

L'ICL è il risultato di una serie di variabili (ad esempio, costo del lavoro e numero di ore lavorate), che possono provenire da varie fonti. Ciò significa che in qualsiasi momento sono possibili revisioni che possono interessare i dati dell'ultimo trimestre, di più trimestri o di anni interi. Nel caso di correzioni per i dati relativi all'anno di riferimento, va rivista l'intera serie.

---

[11] Ai sensi del regolamento (CE) n. 1216/2003, Danimarca, Germania, Francia e Svezia non sono tenuti a fornire dati non destagionalizzati.

[12] Il regolamento (CE) n. 450/2003 non si applica al Liechtenstein.

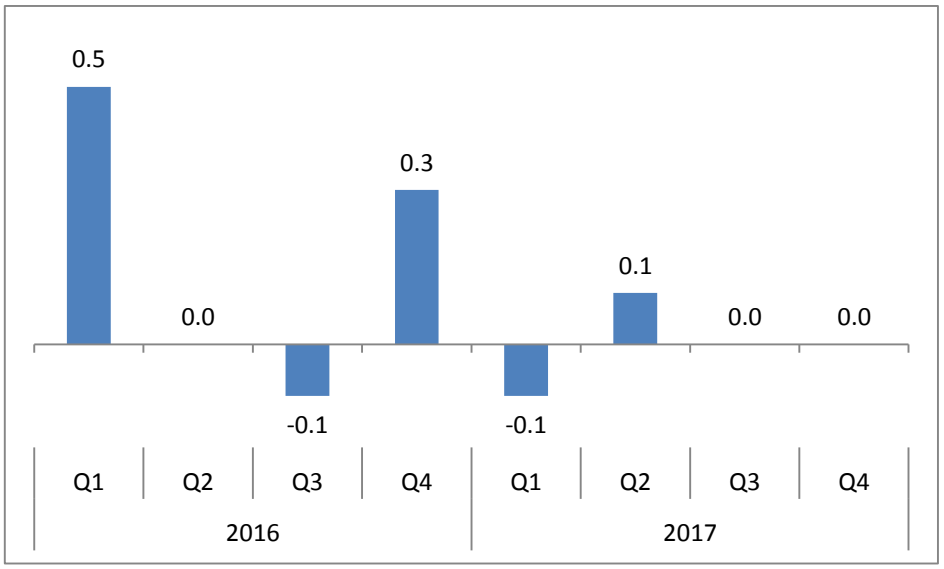
[13] http://ec.europa.eu/eurostat (disponibile solo in inglese).

[14] http://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadata/EN/lci_esqrs.htm (disponibile solo in inglese).

Dal 1° trimestre del 2016 (cfr. il grafico 1) le revisioni del dato principale per l'UE[15] (tasso di crescita da un anno all'altro) hanno superato in due occasioni, entrambe al rialzo, lo 0,2 %. Ciò è dipeso da importanti revisioni registrate nel Regno Unito durante la trasmissione di dati del marzo 2018. In quel momento, il Regno Unito ha iniziato a correggere per gli effetti di calendario diverse serie, con ricadute sulle sezioni da B a S, che sono state perciò riviste in modo sostanziale. Solo in altri due paesi (Germania e Paesi Bassi) sono state registrate revisioni rilevanti, che sono state adeguatamente documentate.

[15] Fino al 2º trimestre 2013 compreso, UE-27; successivamente, UE-28.

Grafico 1: modifiche ai dati tra la prima pubblicazione e la diffusione del 1º trimestre del 2018 per l'UE-28, sezioni da B a S della NACE Rev. 2 (aggregati in punti percentuali)



Rispetto alla precedente relazione, non è stata registrata alcuna importante revisione dei dati relativi all'ICL trasmessi dalla Grecia, un risultato della cooperazione tra ELSTAT e la Commissione (Eurostat) per il miglioramento della metodologia di calcolo dell'indice del paese.

3.5 Comparabilità

La comparabilità tra paesi è garantita dalle definizioni dettagliate comuni e dalla metodologia stabilita nella legislazione relativa all'ICL. Gli Stati membri adempiono le prescrizioni dell'UE attraverso le fonti di dati disponibili a livello nazionale. La maggior parte di essi ricorre a indagini o a una combinazione di indagini e dati amministrativi; due di essi si basano esclusivamente su fonti amministrative.

Per pubblicare dati relativi all'indice del costo del lavoro che siano comparabili nel tempo, è utile apportare correzioni per tener conto degli effetti di calendario e stagionali. I dati principali sono corretti per tener conto degli effetti di calendario e la stagionalità è compensata confrontando gli stessi trimestri in due anni consecutivi.

A norma dell'articolo 1 del regolamento (CE) n. 1216/2003, i dati relativi all'ICL devono essere forniti in forma non destagionalizzata, corretta per gli effetti di calendario e destagionalizzata e corretta per gli effetti di calendario.

Il regolamento (CE) n. 450/2003 non stabilisce se la correzione degli effetti di calendario e la destagionalizzazione debbano essere effettuati secondo il metodo diretto o indiretto. Il metodo indiretto prevede la correzione delle serie di base, che poi sono utilizzate per costruire aggregati di livello superiore. Il metodo diretto prevede la correzione di ogni singola serie, compresi gli aggregati di livello superiore.

Nel caso degli ICL, Eurostat raccomanda l'uso dell'approccio indiretto per evitare incoerenze tra il costo totale del lavoro e le componenti. Tali incoerenze sono individuate facilmente dagli utenti e possono sollevare dubbi sulla qualità complessiva dell'ICL.

Grazie ai nuovi programmi informatici in uso (cfr. sezione 2.2), la politica di Eurostat è di individuare sistematicamente le incoerenze dello 0,1 % o superiori (dopo l'arrotondamento) fra i totali e le componenti e comunicarle al paese interessato in una relazione di convalida. L'ICL totale è quindi ricalcolato sulla base delle componenti salariali e non salariali (approccio indiretto).

Gli indici sono così calcolati utilizzando un approccio armonizzato per tutti gli Stati membri, in modo da garantire una maggiore comparabilità.

3.6 Coerenza con i dati dei conti nazionali

Uno dei settori cui si continua a prestare attenzione è la coerenza tra l'ICL e le altre statistiche relative al costo del lavoro, in particolare i dati relativi ai conti nazionali trimestrali.

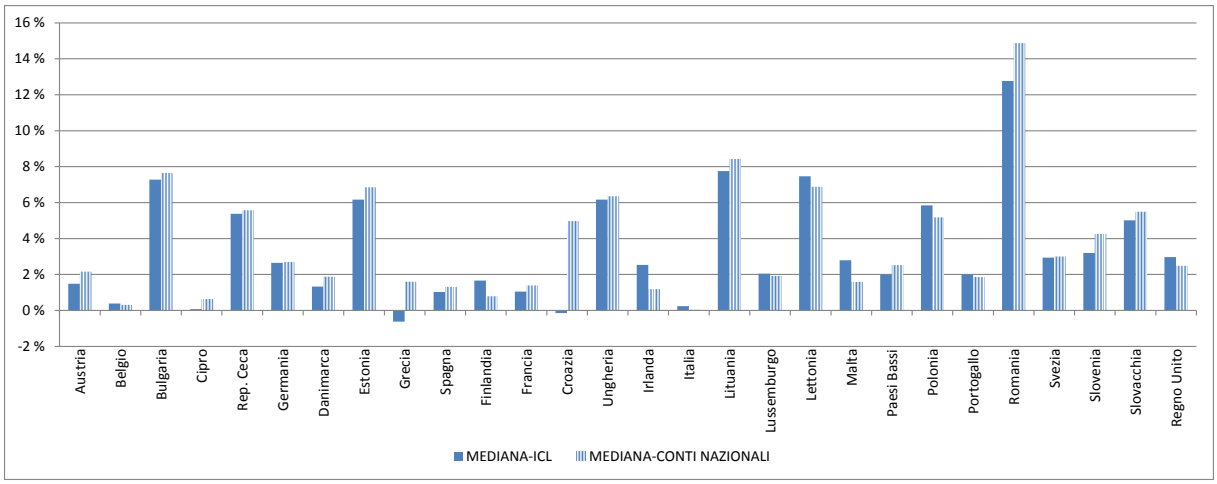
Ai fini della relazione annuale sulla qualità, agli Stati membri è chiesto di comparare i tassi di incremento dell'ICL con quelli della retribuzione oraria dei lavoratori dipendenti figuranti nei conti nazionali (definizione ESA 2010[16]). Non è realistico aspettarsi che i dati corrispondano perfettamente. Anche se le definizioni del costo del lavoro sono pressoché identiche, le fonti e i trattamenti statistici potrebbero differire. In entrambi i casi, è molto difficile raccogliere dati sulle ore lavorate. Nonostante le differenze metodologiche, l'analisi dell'entità della discrepanza tra questi due insiemi di dati presenta un valore informativo. Discrepanze superiori a una determinata soglia possono indicare problemi di qualità in uno o nell'altro insieme.

Eurostat ha proceduto a un esercizio di qualità per gli aggregati delle sezioni da B a S della NACE Rev. 2 in relazione a ciascuno Stato membro. Per questo raffronto sono stati utilizzati dati non destagionalizzati relativi all'ICL, tranne per la Danimarca e la Svezia per cui erano disponibili dati corretti per gli effetti di calendario. Il tasso di crescita annuo mediano dell'ICL è stato confrontato con quello della retribuzione oraria dei lavoratori dipendenti in un arco di 10 trimestri. Si è ritenuto che variazioni superiori a un punto percentuale giustificassero un'ulteriore analisi. Ciò è avvenuto per la Croazia (5,1 %), la Grecia (2,2 %), la Romania (2,1 %), l'Irlanda (1,4 %), Malta (1,2 %) e la Slovenia (1,1 %) (cfr. il grafico 2).

I risultati dell'analisi verranno discussi con tali Stati membri, in particolare per quanto concerne i dati sulle ore lavorate.

[16] Regolamento (UE) n. 549/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2013, relativo al Sistema europeo dei conti nazionali e regionali nell'Unione europea (GU L 174 del 26.6.2013, pag. 1).

Grafico 2: tassi di crescita annui mediani dell'ICL rispetto alla retribuzione oraria dei lavoratori dipendenti (conti nazionali) – periodo di riferimento 4º trimestre 2015 - 1º trimestre 2018*



* Eccetto Belgio e Irlanda: 4º trimestre 2015 - 4º trimestre 2017. I dati dei rispettivi conti nazionali per il 1º trimestre 2018 non erano disponibili al momento della stesura della bozza di relazione.

Oltre al tasso mediano, è stata comparata la deviazione standard dei tassi di crescita annui delle serie relative all'ICL e di quelle relative ai conti nazionali, come indicatore di volatilità. La deviazione standard delle serie relative all'ICL era superiore di oltre il 2 % a quella dei conti nazionali solo in un caso: la Svezia, con deviazioni rispettivamente del 2,8 % e dello 0,6 %. La Svezia approfondirà le cause di tale differenza e informerà Eurostat dei risultati.

4. CONCLUSIONI

Nel complesso, la qualità degli ICL degli Stati membri e degli aggregati dell'UE è migliorata ulteriormente rispetto alla precedente relazione del 2017, in particolare per quanto riguarda la puntualità delle trasmissioni degli Stati membri, che è ora quasi completamente soddisfacente.

Le relazioni sulla qualità degli Stati membri sono state trattate utilizzando l'ultima versione del metadata handler del sistema statistico europeo e sono state messe a disposizione di tutti gli utenti.

È stato esteso l'uso degli standard SDMX e sono stati applicati i più recenti miglioramenti del formato SDMX. La completa reingegnerizzazione dei programmi informatici ha permesso di:

- ✓ migliorare l'affidabilità della catena di produzione;
- ✓ garantire la coerenza fra i totali e le componenti fin dalla progettazione; e
- ✓ produrre nuovi indicatori, quali i tassi di crescita annui e la dimensione della componente non salariale.

Nel 2017 la Commissione (Eurostat) ha iniziato a pubblicare stime annuali del costo orario del lavoro per sezioni NACE Rev. 2, sulla base dei livelli emersi dalle indagini sul costo del lavoro e dell'andamento dell'ICL. La Commissione ha ricevuto riscontri positivi dagli utenti,

alcuni dei quali hanno utilizzato i dati per monitorare l'andamento dei salari in Europa e il suo impatto sulla convergenza economica.

La Commissione continuerà a monitorare la conformità e la qualità dei dati su base regolare, utilizzando i dati forniti e altri documenti nazionali, incluse le relazioni sulla qualità. Laddove non si rilevino miglioramenti o qualora questi fossero insufficienti, essa seguirà la situazione da vicino insieme alle competenti autorità statistiche nazionali.